

CANOVACCIO PER PROIEZIONE

Filmato di apertura

Libico Maraja, quinto di otto figli, nasce a Bellinzona il 15 Aprile 1912 da Angiolina Fumagalli e Francesco. Il padre, pubblicista, vi si trasferisce da Villafranca di Verona, per collaborare con il quotidiano "Il Dovero". **Foto famiglia - Genitori - Libico bambino**

Già all'età di cinque anni Libico rivela le sue precoci qualità artistiche, con le prime esperienze educative presso l'asilo nido di Bellinzona. Risalgono al 1917, infatti, le cartoline da lui diseguate per la Croce Rossa e per i soldati italiani feriti in guerra. **Foto cartoline**

Nel '26, in seguito al cambio di residenza della famiglia, spostatasi a Lugano per la nuova collaborazione del padre Francesco con la redazione del "Corriere del Ticino", Libico si iscrive alla scuola d'Arte annessa al Liceo locale, dove vince per due anni consecutivi premi per il disegno e la plastica. Conclude gli studi con il massimo dei punti e con le simpatie e le lodi più sincere del corpo degli insegnanti. **Foto liceo - prime opere pittoriche – Amici**

Dal canto suo, al di fuori degli spazi liceali, Libico coltiva con fervore la passione per la pittura. Le poche testimonianze di questo periodo fanno pensare che la formazione scolastica l'ha orientato a ricercare un disegno analitico che si discosta, perlomeno inizialmente, dalle maniere moderne. La sua è **un'arte di tendenza**, legata in particolare all'imitazione della figura e della natura. L' "Autoritratto" del 1928 ed le opere successive sono esempi carichi di **richiami romantici**. **Opere pittoriche - Autoritratti**

La svolta verso **forme moderne** è confermata da **due opere futuriste**: "Partita di calcio" del 1928 e Ritratto dell'amico Aurelio del 1930. Al dicembre 1929 risalgono le incisioni **d'ispirazione simbolista** "Alere flamman" pro Ospedale Italiano, importanti perchè rivelano una precisione di segno e un'analisi anatomica che rimarranno nel tempo le sue caratteristiche. **Dipinti "Partita di Calcio" – "Ritratto" – Alere flamman**

Il figurativo resta, comunque, dominante nella documentazione degli anni Trenta. La sicurezza acquisita appare nei ritratti, per i quali viene richiesto e apprezzato, e nei paesaggi, dove il taglio ricorda il **realismo dell'800**. **Opere a olio**, datate all'inizio degli anni Trenta, permettono collegamenti con il **Simbolismo**, con il **Divisionismo** e con il **Protofuturismo italiano**. Appare già intuibile in Maraja quella tendenza che lo farà maestro nel perfezionare la figura entro scene che creano suggestioni. **Dipinti di riferimento**

La preparazione acquisita lo porta ad aprire a Lugano, nel '32, lo studio di grafica "Ala", che gli permette di farsi conoscere e apprezzare nel campo pubblicitario. Le sue opere grafiche, pubblicitistiche, cartellonistiche e teatrali, nascono in un clima di fervore creativo con il gruppo di amici che si raduna alla "Casa d'Italia" di Lugano. Vi è infatti il fenomeno di un grande fermento artistico negli anni immediatamente precedenti il secondo conflitto mondiale, che percorre trasversalmente un'Europa in sobbuglio. **Foto di riferimento – Foto amici - Prime foto pubblicità**

I manifesti realizzati per la Festa dell'uva di Lugano e Castagnola documentano la felicità di una mano che usa con sicurezza i mezzi tecnici. In particolare lo studio del manifesto del 1933 e la

realizzazione finale segnano il passaggio che avviene tra la spigolosità geometrica dell'abbozzo e la freschezza della sintesi dinamica del definitivo. **Manifesti uva – Foto festa dell’uva**

C'è comunicazione immediata anche nel manifesto del 1936, dove la coppia roteante esce quasi verso lo spettatore che guarda.

Non si possono non ricordare gli studi sul futurismo e l'accostamento a Previati per il simbolo della donna e per la rapidità del segno sinuoso. Vi appare l'euforia schietta della gente popolare, lontana dalla nobile eleganza un po' retorica della cartellonistica liberty. **Manifesto 1936**

È obbligatorio pensare che Lugano sia per lui il luogo geografico ideale tra le tendenze espressioniste derivanti dal Nord-Europa e la visione italiana dell'arte e della grafica pubblicitaria. La molteplicità degli stili di Maraja e la sua voglia di riuscire in applicazioni nuove, sono particolarmente visibili e nei disegni di moda e figure femminili e nel manifesto Ballo Baur au Lac 5 dicembre 1936, che richiama il dinamismo delle ballerine di Severini e i personaggi-burattini di Depero. **“Ballo Baur” – Disegni moda e figure femminili – Dipinti di riferimento**

È in questo stesso anno che a Lugano inizia la sua collaborazione con Bossoni Pubblicità. È un'amicizia che durerà per molto tempo, anche dopo che l'illustrazione, divenuta professione, lo avrà completamente assorbito. **Foto pubblicità**

L'Agenzia per cui lavora diretta da Bossoni, con il quale manterrà un profondo rapporto di amicizia che durerà tutta la vita, lo obbliga ad un particolare impegno: i definitivi richiesti devono essere eseguiti in dimensioni reali, in rapporto uno a uno, e devono essere tanto realistici e precisi da diventare poi diapositive-messaggio per gli intermezzi dei film.

La derivazione del linearismo Liberty è evidente nella pubblicità del 1935 “LAZZERI haute couture”. **Foto periodo liberty – pubblicità “Lazzeri”**

Riferibili al 1937/38 sono tre disegni originalissimi, sintesi perfetta tra immagini e geometria, preparati per propagandare Lugano, Castagnola e Campione. **Foto progetti Lugano – Castagnola - Campione**

Occorre riferirsi alla parentesi del periodo della scenografia teatrale per capire tutta l'importanza del rapporto con l'astrazione geometrica. I documenti di teatro esistenti sono riferibili al 1935/36: i fondali sono contemporanei allo studio dei costumi teatrali schizzati per gli amici che si radunavano alla “Casa d'Italia” di Lugano. **Foto teatro – Costumi – Costumi teatro – Scenografie**

Nel '39 si sposa con Chiara Colombo. Allo scoppio del conflitto bellico, Libico è costretto a cercare nuovi sbocchi lavorativi a Milano. Con le esperienze acquisite si presenta alla IMA Pubblicità, presso la quale vive uno dei momenti più preziosi per il perfezionamento della professione e per quella che sarà la scelta di vita futura. Il suo lavoro è caratterizzato da ingegniosità e da un progressivo evolversi di tecniche. Collabora alle produzioni più svariate: dalle custodie di dischi alle prime pagine di spartiti musicali, dai manifesti alla cartellonistica. **Foto matrimonio – foto Chiara - Copertine dischi - Spartiti**

L'entrata in guerra dell'Italia provoca reazioni negative nel settore pubblicitario. Il proprietario della IMA, Anton Gino Domeneghini, è costretto a reinventare un altro tipo di attività. Lo spunto determinante è provocato, nel 1939, dall'uscita in Italia del film “Biancaneve e i sette nani”, il

primo lungometraggio della Walt Disney Production. L'originalità del filmato ha l'arte di ammaliare, le capacità di sedurre e di affascinare spettatori di ogni età colpiscono il produttore italiano. **Locandine Rosa di Bagdad**

L'IMA Pubblicità diventa **IMA Film**. **Brano introduttivo Film con Logo IMA**

Nasce l'idea di produrre un film dello stesso genere, **La Rosa di Bagdad**, che racconta l'amore di Amin e Zeila, due soavi creature che devono affrontare mille avventure fantastiche ed emozionanti per coronare il loro sogno di felicità.

Maraja, in qualità di **Capo Scenografo** e animatore, offre la sua collaborazione per questa fatica, che si rivelerà poi determinante per la sua futura carriera di illustratore. **Foto Rosa di Bagdad**

La ricerca di pose e di atteggiamenti è provata con le persone che si hanno a disposizione. Gli strumenti utilizzati sono inventati al momento: per disegnare il movimento del cammello, si sposta un carretto a due ruote molto alte che, ricoperto da un panno e cavalcato da una persona, ricrea le reali ondulazioni della gobba. **Foto di riferimento – Filmato di riferimento (cammello)**

Maraja stesso, piccolo di statura, viene scelto per scalare un cancello: lo schizzare i suoi lineamenti in salita suggerisce ai disegnatori le giuste movenze del protagonista Amin. **Filmato di riferimento (Amin sul cancello)**

Nonostante la povertà di materiali derivante dal periodo di guerra, l'intuizione e la pratica artigianale permettono risultati insperati ma motivati da una lunga ricerca. **Brani Film**

Anton Gino Domeneghini, il regista produttore, parla di tre anni di lavoro impiegati per 'imparare il movimento' e per rendere affiatati gli illustratori:

“Dopo sette anni quanti artisti e quanti tecnici avevano collaborato al film? Centinaia. Quanti disegni avevano eseguito? Centinaia di migliaia! Ma quelle che non potrò mai contare sono le ansie, le incertezze, e le fatiche nascoste dietro questi duemiladuecento metri di pellicola...”.

Foto collaboratori - Brani Film

Dopo il primo bombardamento alleato, la IMA Film trasferisce la sua sede da Milano a Bornato, in provincia di Brescia, in due ville settentesche, trasformandone una in studio e l'altra in residenza della numerosa squadra di collaboratori: animatori, scompositori, lucidisti, coloristi, montatori, figurinisti, scenografi, delineatori e tecnici. **(facoltativo)**

Il film sarà proiettato nel 1949 alla **Decima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia**, dove conquisterà il **Primo premio della Sezione Ragazzi**. **Brani Film**

Salutato dalla stampa dell'epoca come un “Capolavoro di poesia e umanità”, capace di portarsi in primissimo piano nel campo del Disegno Animato, è il **Primo lungometraggio italiano a colori e a cartoni animati**. **Brani Film**

Alla fine della Seconda Guerra la famiglia Maraja si trasferisce a Como. In questo periodo Libico realizza le prime illustrazioni per l'editoria, settore che da quel momento diventa una scelta precisa. È l'esperienza di scenografo e di uomo di spettacolo che dall'anno '46 in poi, lo porta a distinguersi dalla folta schiera di fabbricanti d'immagini di libri per ragazzi. Libico Maraja è soprattutto questo: regista di una rappresentazione che penetra il senso delle storie da

illustrare con una impostazione spaziale e un movimento che risultano dai modelli tratti dal cinema e dal teatro. **Foto di riferimento**

Dopo le prime esperienze nel campo dell'illustrazione, è nel '47 che per conto della casa editrice Carroccio di Milano, ha il suo primo vero successo con il libro: *Le avventure di Pinocchio*. **Pinocchio Carroccio – Libro di Chico**

Nel 1949, in collaborazione con l'editore Baldini-Castoldi di Milano, sono stampate le sue illustrazioni de:

Incompreso di Florence Montgomery

Le avventure di Tom Sawyer di Twain

Le avventure di Oliver Twist di Dickens

Il piccolo Lord e Il giardino segreto di Burnet

Capitani coraggiosi di Kipling

Foto di riferimento

Cura per le cartiere Paolo Pigna tutta una serie di copertine per quaderni scolastici che segneranno uno stile indimenticabile negli anni Cinquanta. **Foto Pigna - Quaderni**

Nel 1950 illustra, insieme al libro di lettura "Mamma", *Il mio mondo*, il primo sussidiario a colori pubblicato in Italia per la scuola e stampato per conto della Società Editrice Cinematografica. **Foto di riferimento**

Con la notorietà acquisita con le illustrazioni per i classici per l'infanzia e per l'editoria scolastica, nel 1952 entra a far parte degli illustratori della casa editrice Fabbri di Milano. Dino Fabbri valorizza fino in fondo la sua vocazione: con la casa editrice milanese il rapporto sarà ininterrotto fino alla morte e non è esagerato pensare che buona parte del rilancio di una editoria rinnovata sia passata attraverso la creatività di Maraja.

Sono del 1952:

I ragazzi della via Paal di Molnar

Il principe e il povero di Twain

Il brutto anatroccolo di Andersen

Piccole donne di Alcott

Il padroncino di Kiki di Marzetti Noventa. **Foto di riferimento**

Maraja interpreta *Siao Li* di Lattimore nel 1952: è la sua prima fotografia del mondo cinese intuita da occidentale. Le sagome dei protagonisti sono rese più dolci dalla leggerezza della tempera acquerellata in effetti di evenescenze sottili, come si trattasse di fondali di seta. **Serie Siao Li**

Ma un'opera si stacca da tutte e si pone come sintesi dell'esperienza precedente: si tratta delle sedici tavole che illustrano *Il cantico di Natale* di Charles Dickens, con le quali Libico rivela un momento di grande liberazione interpretativa che dà una particolare sensazione di teatralità. **Foto di riferimento**

Continua nel 1953 con *Alice nel paese delle meraviglie* di Lewis Carrol. Qui Maraja propone la versione personale di un mondo più attento ai bambini e al loro modo di cogliere la realtà. Con le sue illustrazioni non documenta luoghi reali, ma esce dal testo e fa sognare. **Foto di riferimento**

Sempre nel 1953 merita attenzione il *Peter Pan* dove all'illustrazione si unisce l'intuizione poetica: meravigliano i notturni, i voli aerodinamici e la loro infantile felicità. **Serie Peter Pan**

Ma la grande popolarità giunge a Maraja nel 1955, con un'edizione di *Pinocchio* curata per la casa editrice Fabbri e più volte pubblicata e tradotta in molte lingue, tra le quali l'arabo ed il russo.

Vi traspare un umorismo grottesco senza cattiveria, ricreato da colori, personaggi e animali che sviluppano visivamente il racconto. **Serie Pinocchio Fabbri**

Particolarmente significative per la sua evoluzione artistica saranno, sempre per la Fabbri, *Mago verde e fata nera* di W.H.Allen e *Il mago di Oz* di L.Frank Baun, entrambi del 1958.

Maraja nel suo verismo comico, nel suo modo di documentare e fare sorridere è un vero maestro, dalla tecnica raffinatissima e dalla fertilissima capacità creativa. **Foto di riferimento**

Dagli anni 60 in poi, gli editori Fabbri cercano di immettere sul mercato prodotti di altissima qualità con edizioni attraenti. È in questo periodo che l'arte di Maraja raggiunge livelli degni di essere annotati in una storia generale dell'illustrazione. **Foto di riferimento**

Sono di questo periodo:

Alice attraverso lo specchio di L.Carrol

Il giro del mondo in 80 giorni di Jules Verne

Moby Dick di Herman Melville, nel quale l'esperienza del disegno e il fascino del bianconero sintetizzano una magia singolare.

I viaggi di Gulliver di J. Swift, pubblicato dalla Fabbri nel '60 per la O.D.E.J. di Parigi per la prima edizione francese

Foto di riferimento

Le fiabe musicali adattate per ragazzi da Shirley Goulde, diventano immagini nel 1964.

Qui l'ispirazione teatralizzante è forte, ardite le visioni prospettiche, ingegnosa ed elaborata la scelta cromatica: le illustrazioni invadono la pagina comprimendo lo scritto con scenografica fastosità, e fanno respirare all'osservatore tutta la dinamicità e l'armonia della danza. **Serie**

Fiabe Musicali

Simbad il marinaio di Shirley Goulde viene stampato nel 1965 per la serie *Edizioni meravigliose*. È di particolare importanza per la perfezione della tecnica del disegno e per essere andato molto oltre alla lettura del testo. Come per la Rosa di Bagdad, avvicinarsi al mondo orientale è per Maraja fonte di grande ispirazione. **Foto di riferimento**

I promessi sposi, edizione del '66 in vernacolo comasco di Piero Collina, sono trasformati in 38 tavole. La scelta grafica del bianco e nero tende a sottolineare meglio i personaggi e le cupe atmosfere del romanzo, mantenendo allo stesso tempo la vena grottesca caratteristica della versione dialettale. La collaborazione, anche in questo caso, nasce dalla profonda amicizia che accomuna i due artisti. **Foto di riferimento – Foto con Collina**

Particolare attenzione pone nell'illustrare otto "*fiabe sonore*" della Fabbri, ristampate più volte fino agli anni 2000. **Foto di riferimento**

Tra il 1970 e il 1980 si documentano attività diverse nel campo dell'illustrazione per ragazzi. Lavora per, tra cui la Dami, Garzanti, Mondadori e altre case editrici minori.

Dal 1979 lo invita a collaborare, attraverso la Fabbri, la casa editrice giapponese Shogakukan. Propone tavole molto apprezzate, tra le quali *Marco Polo*, *L'Usignolo* e *Mark Twain* che saranno insignite di un premio particolare. **Foto di riferimento**

Libico, nel campo dell'illustrazione, non si è mai limitato ad 'eseguire' o interpretare nella traslazione dal racconto all'immagine. Lo testimonia il rapporto didattico che ha sempre voluto avere con i fruitori della sua opera, ed in particolare con i giovani. Nel '52 la RAI lo riprende mentre è intento a disegnare per i ragazzi.

Foto Libico a scuola - Filmato Libico che disegna per i bimbi

Ma Libico Maraja, durante questa sua vastissima produzione di grafico e illustratore, non dimentica la pittura.

Più volte dirà, con rammarico, di aver dovuto privilegiare 'la pagnotta', ma di aver avuto la costanza di ritagliare il tempo per quella che, per lui, è la vera propensione artistica.

Infatti, dalla prima giovinezza fino agli ultimi giorni di vita ha inseguito ininterrottamente il suo sogno di espressione pittorica.

Parallelamente all'attività di illustratore, la sua pittura, negli anni '50, si applica alla figura semplificandola fino all'astrazione e marcandone i contorni.

Sin dal '54 intensifica l'attività di pittore da cavalletto approfondendo le sue ricerche nel campo del razionalismo comasco insieme a Rho, Radice, Badiali, Galli e Salardi. **Foto di riferimento - Dipinti di riferimento**

La molteplicità delle sue ricerche in un primo momento non lo pone in primo piano tra gli artisti comaschi.

Pure, con loro si rapporta contribuendo alla crescita collettiva di tutti quei movimenti che hanno visto primeggiare la pittura lombarda nell'Italia di quegli anni. **Foto di riferimento - Gruppo artisti**

Dopo un breve periodo dedicato all'arte sacra negli anni '60, si apre la stagione più felice dell'arte di Maraja: è quella dedicata alle '*Sagome*', che si protrae fino agli anni '80 con qualche sospensione e frequenti ritorni. **Dipinti Sagome**

Le '*Sagome*' sono le icone della comunità urbana, la proiezione ironicamente contraffatta di un microcosmo di cui, già a partire dai titoli delle opere, si denuncia lo stato di soggezione delle singole persone.

I potenti che premono sulle spalle degli schiavi, gli eletti e i reietti, i manichini, tutte le pastoie della condizione umana e dei luoghi in cui si trova: il supermercato, la tavola imbandita, la scuola, la piazza, il corteo...

Non è il singolo individuo a proporsi come protagonista di questo assemblaggio di ombre cinesi, ma la folla: è lo stare insieme, l'atteggiarsi in simbiosi.

Di qui la scelta espressiva fondamentale in Maraja, che è sempre e comunque la narrazione.

Dipinti Sagome

Negli anni '80 disegni e dipinti, motivi di ispirazione e tecniche operative confluiscono in un nuovo soggetto i '*Paesi*', nel quale pare proprio che ogni esperienza compiuta giunga al termine di un percorso circolare. **Dipinti Paesi**

Il ritorno al figurativo infatti non esclude né prevarica il periodo astratto lasciato alle spalle. Queste visioni di casette paesane, certamente riprese dall'osservazione del territorio lariano, sono disposte in superfici ordinatamente ripartite, in riquadri di proporzioni tali da creare riposanti simmetrie.

Sicuramente Maraja, mentre dipinge questi scampoli di pacata riflessione sulla sudditanza e l'effimera precarietà dell'uomo nel mondo, è all'apice della sua generosa laboriosità di cantastorie per immagini

Risale al 1982, un anno prima della morte, avvenuta a Montorfano, in provincia di Como, l'importante mostra antologica comprendente opere dal 1928 al 1982. L'evento gli restituisce il giusto ruolo che gli compete tra i pittori suoi contemporanei e concittadini. **Foto di riferimento**

Filmato di chiusura

Di lui scrive, tra le altre cose, il critico d'arte Alberto Longatti:

“La distinzione fra il suo essere da un lato illustratore di libri per ragazzi, dall'altro pittore, è sempre stata netta, precisa, senza possibilità di equivoco o di reciproca influenza; lui consenziente, o tacitamente suggeritore in ciò, quasi che l'accompagnare con figure testi a grande tiratura sia sempre e comunque tutt'altra cosa che tracciar figure per conto proprio.”...

“Ma è davvero così perentoria questa dicotomia di atteggiamenti, questa doppia personalità, questa duplicità di funzioni? A me non sembra. Ho piuttosto la sensazione che Maraja sia stato sempre, ad ogni livello del suo operare, fondamentalmente un illustratore, inteso nel senso proprio del termine. Che abbia costantemente “illustrato”, cioè, un'entità estranea, qualcosa fuori da se stesso; e che abbia perciò evitato, coscientemente o meno, di proiettarsi direttamente sulla tela, preferendo mediare in una “alterità” di vedute il proprio, personale concetto della vita.”...

“Illustratore, sempre: e con guizzi di vivacità, di ironia sorniona, che animano le sue immagini del mondo. Del mondo altrui.

E' venuto fuori pian piano, negli anni, il bonario senso dell'umorismo. - crescendo con quel gusto della materia da stendere e graffiare, spolverare o raggrumare, spalmare o premere, creando prospettive coi chiaroscuri ed alaborando volumi coi pochi, asciutti tratteggi –

In un primo tempo c'era solo l'osservazione delle cose e la loro resa materica: i paesaggi, le nature morte, le figure umane, dipinte con sensistico naturalismo, corpose e massicce, a pennellate dense.

Poi la riduzione dell'astratto, la concentrazione delle forme, pur senza chiudersi in schemi geometrizzanti, senza calarsi in equilibri troppo rigidi e controllati che non sono congeniali all'estro libero di Maraja, ha condotto a suggestioni in cui s'è insinuato, come uno spiritello bizzarro, un modo critico di orchestrare le figure”...

Libico Maraja è stato un artista a tutto campo, ed in alcune forme dell'arte, talvolta sottovalutate da critica ed addetti ai lavori, ha sicuramente primeggiato, raggiungendo cime elevatissime.

In una cosa comunque concordano tutti coloro che hanno avuto a che fare con le sue tavole, anche i meno introdotti: la sua grande capacità di far sognare e di accompagnarci in quei mondi fantastici che l'infanzia si trascina per sempre, a dispetto dei lati oscuri della realtà adulta.